

ADOLESCENTI mamma mi faccio il piercing

Non c'è bisogno di tornare tanto indietro nel tempo per ricordare qualche nonna, in città, al Nord, che storciva il naso indignata di fronte al desiderio delle figlie di farsi il buco alle orecchie: «Lo fanno al Sud, nei paesi», lamentavano le anziane signore, per poi intimare che il corpo non andava toccato. I tatuaggi non erano neanche previsti, roba da lupi di mare d'altri tempi o da più moderni ragazzacci sconvenienti. Chissà che cosa direbbero, oggi, quelle nonne delle fantasiose interpretazioni di anelli, ganci, viti e chiodini per non parlare dei veri e propri dipinti che si estendono su schiene, gambe e altrove. L'addobbo definitivo del corpo dilaga anche tra gli adulti, fenomeno di una moda che perdura e potrebbe, come tante, passare.

Ma il tema si fa problema quando a ornarsi, o comunque a desiderare di farlo, sono gli adolescenti alle prese, nella maggior parte dei casi, con il dissenso dei genitori. La cronaca riporta casi eclatanti, come quello della mamma che si è vista arrivare la figlia quindicenne con un piercing sulla lingua fatto, in barba al rispetto della legge e della salute, nei bagni della scuola da una compagna. D'altra parte, spesso un piccolo piercing o un tatuaggio non esteso sono il risultato di una trattativa familiare in cui i desideri degli uni si confrontano con i consigli degli altri, attestandosi almeno sulle precauzioni per evitare di passare dall'ornamento più o meno apprezzato a una fastidiosa, se non grave, malattia.

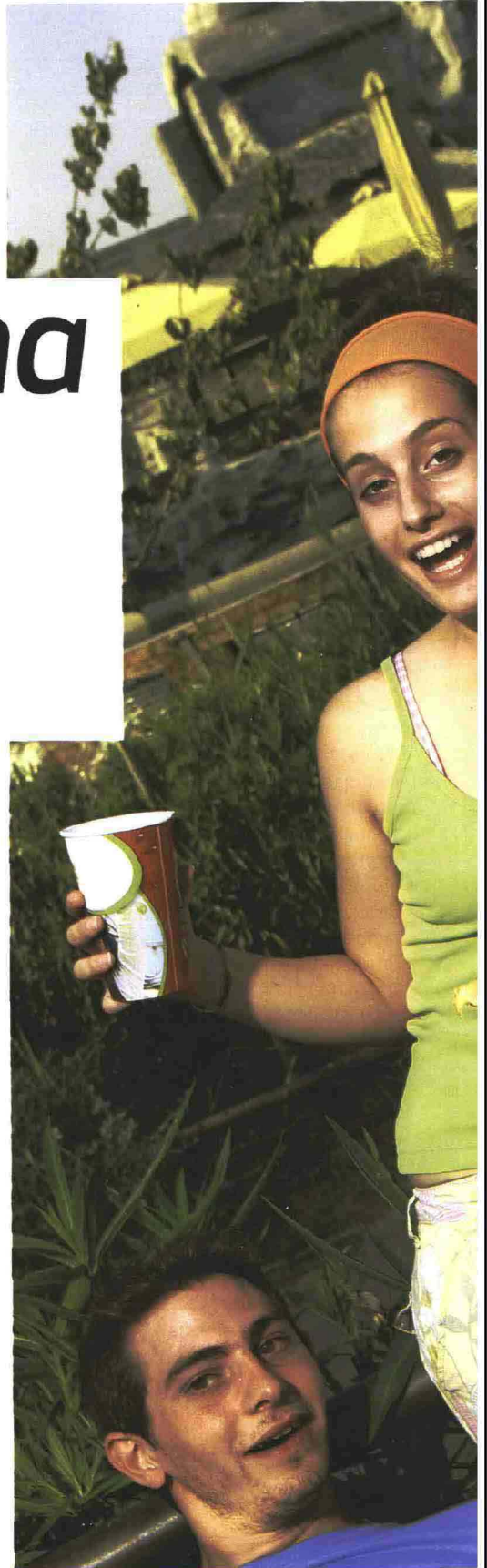
R.M.

7,4%

gli adolescenti che ammettono di avere un tatuaggio (4,7%) o più di uno (2,7%).

38

FAMIGLIA CRISTIANA N. 17/2010





ATTUALITÀ **FAMIGLIA**

Spesso i nostri figli manipolano il loro corpo perché lo fanno gli amici, ma anche per distinguersi con un "segno" personale. E i genitori? Prima di giudicare, devono cercare di capire.

di **ORSOLA VETRI**

È una paura, ormai non troppo infondata, quella di molti genitori: la richiesta da parte di un figlio adolescente di "rovinare" – o "abbellire", dipende dai punti di vista – il proprio corpo con un tatuaggio, un anello al naso, all'ombelico, un orecchino sul sopracciglio... Sembra impossibile, ma queste sfide da parte dei figli possono tramutarsi in un'occasione per comunicare. È la riflessione di **Alessandra Marcazzan**, psicologa e psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza, socia dell'Istituto Minotauro di Milano nonché autrice, insieme a Gustavo Pietropolli Charmet, del volume *Piercing e tatuaggio. Manipolazioni del corpo in adolescenza* (**Franco Angeli**). Si occupa da anni di questo tema sempre sottolineando l'importanza di capire i ragazzi e far sì che quest'ultimi si aprano con i genitori.

– Per molti adulti piercing e tatuaggi rappresentano un'orribile mania collettiva che non pochi adolescenti si ostinano a seguire...

«Se lo si chiede a un adolescente, alla base della scelta di farsi un piercing o un tatuaggio non vi è per forza il desiderio di seguire una moda e, forse, nemmeno quello di trasgredire o di esprimere intenzioni conflittuali. Sicuramente gli amici che frequenta influiscono sulle sue decisioni. Il gruppo di pari è un sostegno che suggerisce stili e comportamenti, fa sentire sicuri e legittima le scelte del ragazzo. L'aspetto legato alla moda, tuttavia, lo ve-

23%

i giovani che hanno fatto ricorso al piercing. La stragrande maggioranza, quasi l'80%, ne ha uno sull'orecchio.



20,4%

gli adolescenti che hanno il piercing sul naso, il 14% sulla pancia, il 7% sul sopracciglio, il 6,4% sul labbro e il 4,3% sulla lingua.

diamo molto di più noi adulti. Il ragazzo tatuato o con la lingua bucata guarda alla moda, ma il suo più profondo desiderio è quello di distinguersi, non di omologarsi».

– Quindi che significato hanno per il ragazzo queste manipolazioni del proprio corpo?

«Il tatuaggio e il piercing hanno un valore in sé e riguardano la sfera intima del ragazzo. Se, magari, è un tipo chiuso che fa fatica a esprimersi, può diventare un modo per comunicare attraverso il corpo. Non è, come molti pensano, un abbellimento estetico. Ha un significato molto personale, ma che a volte decide di affrontare insieme agli amici per sancire un avvenimento importante. Spesso, ad esempio, per molti ragazzi assume un significato commemorativo. Un tatuaggio o un piercing per ricordare un viaggio, una vacanza, una nuova amicizia...».

– Come deve comportarsi un adulto che non si trova d'accordo?

«Affrontare l'argomento a muso duro è controproducente, soprattutto verso i ragazzi più fragili. Il suggerimento è che questa novità possa diventare un'occasione di dialogo utile a genitori e figli per conoscere le ragioni di entrambi. Le soluzioni in tal modo possono essere comunque due: si trova un punto di accordo e si sceglie insieme quale tatuaggio o piercing fare, oppure semplicemente si parla cercando di capirsi».

33,7%

gli adolescenti che considerano il piercing una moda, il 14,3% pensa sia un rischio per la salute, il 7,2% che sia brutto esteticamente.

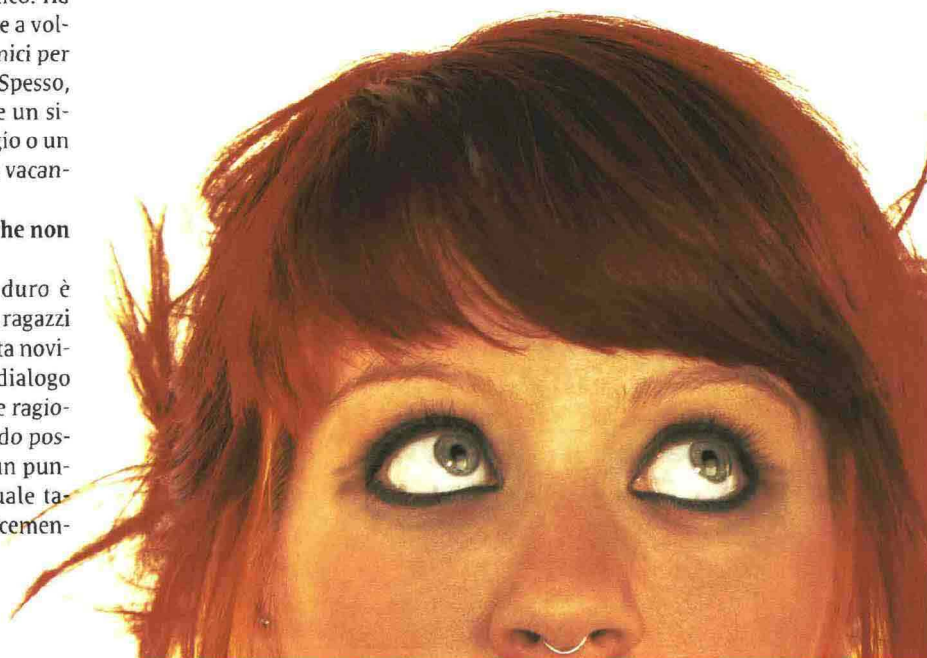
– E per quei genitori che cercano un modo per farli desistere?

«L'unica cosa che un genitore può fare, in questi casi, è offrire consigli e sforzarsi di capire la richiesta del figlio. Inoltre, anche se non è corretto regalare un piercing o un tatuaggio come premio, mi è capitato di vedere un papà o una mamma accettare la richiesta del figlio, perché si sono resi conto che la motivazione può avere origine nel tentativo di affrontare un disagio verso il proprio corpo, o di sancire l'uscita da una crisi, un cambiamento nella sua vita. Insomma, l'hanno accettata come riconoscimento al ragazzo che ha raggiunto una tappa importante».

– Ma nei casi in cui l'uso del piercing o del tatuaggio è effettivamente esagerato?

«Difficile stabilire il confine oltre cui si esagera con le manipolazioni corporee. A volte sono i ragazzi stessi che se ne accorgono quando riguarda un loro coetaneo. Comunque, nel caso si tratti effettivamente di un "maltrattamento" del corpo, sicuramente è un segnale di malessere. Se un ragazzo è sereno, lo mostra immediatamente con un aspetto fisico capace di trasmettere armonia. Non bisogna però, insisto, attaccarli direttamente su questo, ma cercare di capire e aiutarli a ritrovare l'equilibrio».

ORSOLA VETRI





MI SONO FATTA IL PIERCING ALL'OMBELICO. L'IDEA NON MI GIRAVA IN TESTA DA MOLTO, OGNI TANTO CI PENSAVO MA NON ERA UNA FISSA, NÉ QUALCOSA CON CUI ASSILLAVO LA MAMMA TUTTI I GIORNI. VOLEVO FARLO, PER DARE UN QUALCOSA DI DIVERSO AL MIO CORPO. MOLTO SPESSO, QUANDO GUARDO IL MIO PIERCING, E QUANDO LO GUARDANO GLI ALTRI, MI RENDO CONTO CHE È LA PRIMA COSA CHE NOTANO, E MI FA PIACERE, PERCHÉ NON SI SOFFERMANO SULLA PANCETTA. INOLTRE È MOOOOLTO ESTETICO, FA MOLTO COOL, ED È PER QUESTO CHE ATTIRA MOLTO LE RAGAZZE (E ANCHE I RAGAZZI). IL MOTIVO PER CUI IO L'HO FATTO È PER DARE UN QUALCOSA DI NUOVO AL MIO CORPO, QUALCOSA CHE QUANDO LO SI GUARDA SI PENSI "CHE BELLO!" **CLAUDIA, 17 ANNI**



CLAUDIA AVREBBE VOLUTO PIERCING E TATUAGGI FIN DA PICCOLA. A 8 ANNI LE HO CONSENTITO I BUCHI ALLE ORECCHIE. ALLE SCUOLE MEDIE IL SECONDO BUCO. L'ANNO SCORSO PIERCING ALLE ORECCHIE, IN ALTO, E IL TERZO BUCO DALL'ALTRA PARTE. QUEST'ANNO, A 17 ANNI, ALL'OMBELICO. IO SONO CONTRARIA. SONO PERÒ CONSAPEVOLE CHE FARLA RESTARE CON IL DESIDERIO AVREBBE SIGNIFICATO, A 18 ANNI, VEDERLA BUCATA IN OGNI DOVE, E MAGARI NELLE MANI DI UN "CANE". COSÌ, INVECE, HO SCELTO IO IL PIERCER E LE CERTIFICAZIONI IGIENICHE. LE HO NEGATO QUELLO AL NASO, SONO DELL'IDEA CHE NON SIA VERO CHE POI SE SI CAMBIA IDEA IL BUCO SI RICHIUDE E NON SI VEDE PIÙ. SPERO NON SE LO FACCIA L'ANNO PROSSIMO. SICURAMENTE DICE CHE FARÀ UN TATUAGGIO PICCOLO SULLA SPALLA. VEDREMO A FEBBRAIO, AI SUOI 18 ANNI, SE LE MIE SCELTE SONO STATE GIUSTE.

Laura (Mamma di Claudia)



I rischi sono tanti, ecco come evitarli

Tatuaggi e piercing non sono uno scherzo. «Le regole igieniche sono la prima cosa da valutare», dice il medico.

DI RENATA MADERNA

Corsi di formazione obbligatori per chi fa tatuaggi e piercing, divieto di farli ai minorenni senza il consenso dei genitori, sequestro delle attrezzature e multe per chi non rispetta le regole, sono alcuni dei punti previsti da due proposte di legge tese a inasprire le linee-guida del ministero della Sanità, prevedendo multe sino a 15 mila euro per chi non osserva le norme igieniche e sino a 50 mila per chi importa o distribuisce prodotti non conformi alla direttiva europea.

Un rischio, quello della carenza di norme igieniche, che viene confermato da uno studio inglese pubblicato sul *British Medical Journal*: un ragazzo su tre viene "inanelato"

13%

i giovani che ritengono il piercing una forma di trasgressione, per il **23,1%** è un mezzo, uno strumento, utilizzato ora per distinguersi dagli altri (**7,2%**), ora per rendersi più belli (**10,6%**) o trattenere un ricordo (**5,3%**).

in una situazione a rischio di infezione. «Le regole igieniche sono la prima attenzione da valutare», conferma **Carlo Enrico Urbani**, specialista in dermatologia a Milano e consulente del Servizio di dermatologia occupazionale del centro medico Resnati dell'Ospedale San Raffaele. «**Aghi e strumentazione devono essere monouso. Come quelli che usiamo noi per gli interventi chirurgici e bisognerebbe porre attenzione anche alla provenienza di questi oggetti.**» Come un paziente ha il diritto di chiedere ragione di ogni terapia e metodica, così deve essere per chi si sottopone a un piercing. Varrebbe anche la pena di invitare ragazzi e genitori a riflette-

ATTUALITÀ **FAMIGLIA**



QUATTRO IN FAMIGLIA, DUE TATUATI (IO E LA FIGLIA DI 23 ANNI) MA OSTILI AL PIERCING, DUE CONTRARI A TUTTO (MOGLIE E FIGLIA DI 27 ANNI). HO FATTO IL PRIMO TATTOO (NE HO 4, PICCOLI, NESSUNO VISIBILE SE SONO VESTITO) VENT'ANNI FA, PRIMA DELLA MODA, E NE FARÒ UN ALTRO PER I 55 ANNI. MI DIVERTIVA E MI DIVERTE, È UN PICCOLO GIOCO PRIVATO. INNOCUO, CREDO, TRA TANTI SENI, ZIGOMI, PALPEBRE, COSCE E CAPELLI RIFATTI. QUESTIONE DI (BUON) GUSTO E DI GUSTI. IL RISPETTO DEL CORPO HA BEN ALTRI PROBLEMI.

FULVIO, 53 ANNI



re sulle possibili allergie procurate da materiali, per esempio, contenenti nickel, e a indirizzarsi, semmai, verso il cosiddetto acciaio chirurgico».

Le allergie rappresentano uno dei rischi anche nel caso dei tatuaggi: «Alcuni colori sono più a rischio di altri. Il rosso per esempio, che in alcuni casi provoca una dermatite, come è capitato a una ragazza che ho visitato di recente con un bel cuore diventato "a rilievo". Anche il verde è un colore che, in caso di problemi legati alla pelle, come la psoriasi, può provocare problemi». Il verde, tra l'altro, è molto difficile da cancellare, per cui siano avvertiti i ragazzi che si innamorano spesso e amano celebrarlo con un tatuaggio.

«I miei colleghi che cancellano i tatuaggi raccontano che il "ripensamento" più diffuso è proprio quello legato agli amori finiti. Meglio, comunque, non avere rimpianti di altro tipo, come quello di essere tornati a casa dal tatuatore con problemi più seri, dalla banale verruca al semplice herpes, allo zoster o a più gravi malattie, come l'epatite B, l'epatite C o l'Hiv che, seppure rappresentano rischi molto rari, devono essere tenuti presenti per spingere i ragazzi a scegliere solo centri autorizzati e sicuri».

Insomma, entusiasti o contrari; le mamme e i papà restino irremovibili almeno su questo aspetto. ■



IL PRIMO TATUAGGIO? POCO PIÙ DI 20 ANNI FA. CONOSCEVO IL SOGGETTO DEL DISEGNO MA NE VOLEVO UNO BELLO E, QUINDI, ACQUISTAVO RIVISTE SU RIVISTE PER TROVARE QUELLO GIUSTO.

UN GIORNO MIO PADRE MI DISSE CHE SE AVESSI FISSATO L'APPUNTAMENTO CON IL TATUATORE MI AVREBBE ACCOMPAGNATO.

QUELLA SERA SIAMO TORNATI A CASA OGNUNO CON IL SUO FRESCO TATUAGGIO. OGGI SIA MIO PADRE CHE MIA MADRE HANNO, SUL POLSO, UN CUORE ROSSO CON DENTRO IL NUMERO 45: GLI ANNI DEL LORO MATRIMONIO.

FABIANO, 41 ANNI



IL TEOLOGO: GLI ADULTI SI CHIEDANO PERCHÉ

I piercing e i tatuaggi hanno una storia integrata nelle culture dei popoli primitivi per indicare, ad esempio, i ruoli all'interno del clan o della tribù. Oggi, sono praticati soprattutto tra gli adolescenti e i giovani con grande sorpresa dei genitori. A seconda dei casi, intendono mostrare appartenenza a un gruppo, affermare la propria individualità, suscitare interesse, marcare la distanza dalla cultura dominante, quasi un voler vivere fuori dagli schemi. A differenza del piercing e del tatuaggio del passato, che in qualche modo erano condivisi da una mentalità collettiva, la prassi moderna suscita riserve e obiezioni. Fino a che punto la scelta del piercing o del tatuaggio, o di tutte e due insieme, è libera e sufficientemente informata dei danni fisici e psicologici? Fino a che punto è una scelta libera o non piuttosto imitazione passiva di altri? Il piercing leggero può essere considerato un fatto di moda ma che, in realtà, di estetica ha ben poco. Al contrario, il piercing e il tatuaggio pesanti sono del tutto sproporzionati rispetto a qualsiasi finalità. Simili pratiche hanno un grado di pericolosità più o meno alta per la salute, interferiscono sul corpo in modo forse irreversibile con la conseguenza di modificare vistosamente la relazione con gli altri. Il fenomeno piercing riguarda anche la società e la mette in questione. Perché una forte percentuale di giovani è portata a differenziarsi? Perché ricorre a rischiose modalità per affermare la propria individualità, attirare l'attenzione? Sono domande che rinviano ai valori o, meglio, alla crisi dei valori delle nostre società cosiddette avanzate. **LUIGI LORENZETTI**

